

PROBLEMI DELLA MECCANIZZAZIONE NELL'AGRICOLTURA SICILIANA

Confrontando l'attuale consistenza di macchine agricole della Sicilia con i bisogni, pur con la difficoltà di definire questi ultimi in forma precisa, si può dire che essa soddisfa per quanto riguarda il sollevamento meccanico di acque irrigue, e solo in parte per le lavorazioni al terreno e per la raccolta dei prodotti. La rapida e completa diffusione delle prime apparentemente contrasta con una più lenta ed incompleta diffusione delle seconde, ma un esame maggiormente approfondito porta a discriminare diversi gradi di convenienza che risultano più espliciti quando al costo della macchina si contrappone un incremento di reddito dovuto all'irrigazione, anziché — come nel secondo caso — una variazione di costi ed un incremento di prodotto sui quali agiscono vari fattori d'ordine fisico, economico e sociale. Si può perciò affermare che la ricordata diversa evoluzione non va attribuita a scarsa iniziativa degli imprenditori, ma ai maggiori ostacoli ed incertezze che una parte di essi ha dovuto e deve affrontare.

Essendo più diffuse le aziende con ordinamenti asciutti, si vuole brevemente esaminare per queste l'influenza dei vari fattori. Presentano anzitutto problemi propri le aziende a seminativo, che da sole coprono il 70 % della superficie lavorabile dell'isola. Pur essendo queste terre quasi sempre prive di piantagioni legnose, un primo fattore limitante l'ingresso della macchina va visto nell'eccessiva pendenza, nel trovarsi spesso in collina e montagna e nell'interessare aree soggette a frane. Se si ricordano l'elevata densità della popolazione agricola, il bisogno per questa di procurarsi lavoro ed alimenti, il ricorso per le lavorazioni al mulo ed all'aratro a chiodo, si comprende perché vennero messe a coltura anche terre che altrove sarebbero rimaste sode, che tra le coltivazioni del seminativo siano preferiti i cereali e trascurate le foraggere, il che appare dalla ridotta estensione dei pascoli e dei boschi, ma anche dalle basse produzioni unitarie del frumento. Pur dovendo considerare il limite delle statistiche dell'U.M.A. relativo alle attuali conquiste della tecnica, va sottolineato che la già bassa percentuale nazionale di seminativo meccaniz-

zato e da meccanizzare, pari al 55,8 % del complesso dei seminativi, si riduce ulteriormente, per la Sicilia, al 34,4 %.

La possibilità di lavorazione a macchina delle terre è influenzata anche dal clima, in quanto, se questo esclude dall'avvicendamento dei seminativi asciutti le colture intercalari, si abbassa, rispetto ad altre agricolture, il grado di meccanizzazione. Di contro si può attribuire al clima semiarido l'incremento di prodotto granario che si ottiene approfondendo il solco delle arature; come si vedrà in seguito, su questo si basa in primo luogo la meccanizzazione dei seminativi.

Prima dell'ingresso della trattrice, il mulo rappresentava in Sicilia il principale e spesso unico mezzo motore. Ciò ha gran peso per un calcolo di convenienza, perché sono trasferibili alla macchina solo alcune e non tutte le sue funzioni, e vanno esclusi, ad esempio, i trasporti effettuati a soma; perciò anche con l'attuale consistenza di trattrici il numero dei muli non cambia, mentre si riduce l'impiego unitario che agli stessi si richiede. Se si considera la potenza che le macchine hanno raggiunto, si può valutare all'incirca del 30 % questa ridotta utilizzazione dei muli. La conseguenza è palese: ad un costo del lavoro animale che non varia, si viene ad aggiungere quello dei mezzi meccanici, ed è forse sufficiente ricordare che in altre agricolture, nelle quali si ricorreva prima a lavoro di bovini, si può avere, con la meccanizzazione, cambiamento di indirizzo produttivo degli allevamenti o riduzione delle consistenze e in tutti i casi, confrontando i costi della fase che precede la meccanizzazione con quelli attuali, una riduzione.

La convenienza di introdurre la trattrice in Sicilia va perciò ricercata nell'incremento di prodotto che compensi, lasciando un utile, i maggiori costi. Si restringe in tal modo l'impiego della macchina alle sole operazioni che rispondono a queste premesse, e ad esempio può convenire compiere le arature meccaniche per il frumento e non per la fava, può non convenire trasferire alla macchina le operazioni di semina, mietitura, ecc.

Determinante ai fini della meccanizzazione è l'incremento di prodotto granario che la maggiore profondità delle arature, e quindi la maggiore quantità di acqua trattenuta nel terreno, è in grado di fornire. Tale incremento varia con le condizioni del suolo e del clima, e in valori assoluti, per pagare il noleggio delle macchine con le tariffe attualmente vigenti deve risultare, per ettaro, di 1,5 q di frumento. La recente diffusione delle trattrici è una riprova che tale limite viene di norma superato, specie se si ricorre anche ad altri elementi del progresso tecnico, quali concimazioni minerali complete, sementi elette, ecc., che con la precedente aratura superficiale con aratro a chiodo erano precluse. Si possono citare i risultati di apposite indagini che hanno portato

ad incrementi che oscillano tra 3 ed 8 q di frumento per ettaro e ci si limita ad indicare lo stretto rapporto che si viene a creare tra meccanizzazione, produzione e prezzo del grano duro.

Il prevalente impiego delle trattrici per arature da eseguirsi nei mesi estivi, assieme alla tenacità delle terre, giustifica la scelta di tipi di elevata potenza e con propulsione a cingoli. Essendo non molto numerose le aziende con ampiezze sufficienti ad impiegare il lavoro di proprie trattrici, è frequente il ricorso al noleggio, che può venire offerto da apposite imprese artigiane, come anche da imprese agrarie che attuano il lavoro sia per conto proprio come per terzi. In tal modo il beneficio della meccanizzazione è reso accessibile anche alle piccole proprietà contadine, ma queste non si modificano nell'organizzazione e mantengono i caratteri dell'estensività. Ciò vale anche per le imprese capitalistiche, ove è diffuso e spesso prevalente il lavoro associato colonico per la coltivazione del frumento e della fava, e, se al precedente obbligo del contadino di fornire anche il lavoro animale è andata sostituendosi la ripartizione del nuovo onere della macchina, non va dimenticato che tale passaggio non fu sempre facile per i differenti modi di considerare la convenienza da parte del concedente e del coltivatore, per la necessità di avere cognizioni sicure degli incrementi di prodotto che si attendono e per l'indispensabile comune accordo. Sono appunto questi particolari aspetti economici e sociali che hanno rallentato all'inizio l'impiego della macchina.

In un esame comparativo dello sviluppo della meccanizzazione non va trascurata l'influenza dei minori redditi di lavoro e delle minori possibilità d'impiego del lavoratore siciliano. Se ci si riferisce, ad esempio, alla trebbiatura meccanica dei cereali, va ricordato che ad una riduzione del lavoro umano ed animale corrisponde un costo esplicito; ma ben diversa interpretazione hanno dato i singoli ambienti economici e sociali al risultato finale, abbandonando altrove, e conservando in Sicilia, altri modi di trebbiare i cereali e valutando diversamente il risparmio di lavoro che ne poteva conseguire, in grado altrove, e molto meno in Sicilia, di scegliere altri più convenienti impieghi. Pochi dati permettono di misurare tale divario: al rapporto del frumento prodotto in Sicilia rispetto al complessivo nazionale, del 9 %, si contrappone il rapporto delle trebbiatrici, che è solo del 3,3 %, anche se è andato migliorando negli ultimi anni. Se ancora si avvicina la Sicilia alla provincia di Padova, si rileva che i due territori possiedono all'incirca lo stesso numero di trebbiatrici, pur producendo il secondo solo il 20 % del frumento siciliano.

Quanto è stato detto per la trebbiatura meccanica vale anche per le altre operazioni che si possono affidare alla macchina senza che abbiano diretta influenza sulla produzione; si manifestano qui

fattori economici e non solo agricoli, ed alla loro soluzione è legato un ulteriore progresso della meccanizzazione che potrebbe, ove fosse richiesto, rendere disponibile numerosa mano d'opera che oggi trova nell'agricoltura inadeguati e non sicuri compensi.

Alla diversa distribuzione di questi fattori nella stessa Sicilia si possono attribuire i differenti stadi della meccanizzazione, e per contrapporre condizioni estreme ci si limita ad indicare che la provincia di Messina dispone di una trattrice per ogni 46 ettari di seminativo meccanizzato e meccanizzabile, mentre in quella di Enna l'analoga superficie si eleva a ben 258 ettari.

Se si può considerare abbastanza stabile ed avviata la meccanizzazione dei seminativi, con preferenze definite di tipi e di attrezzature, lo stesso non si può dire per i terreni investiti a colture arboree specializzate. I problemi che qui compaiono non sono solo economici, ma anche tecnici, e gli ostacoli possono essere dati dalla giacitura, dalle sistemazioni e dalla densità delle piantagioni. Se però si pensa ai 200.000 *ha* a vigneto e ai 50.000 *ha* ad agrumeto della Sicilia, nei quali alle lavorazioni al terreno provvede in gran parte l'uomo con notevole fatica fisica, la meccanizzazione di queste terre assume anche aspetti umani per eliminare situazioni di contrasto con l'attuale stadio della civiltà. Influiscono anche qui i rapporti di lavoro, ed essendo solo negli agrumeti diffuso il salariato, è maggiormente sentita la meccanizzazione di questi; negli ultimi anni si stanno infatti diffondendo, specie nelle provincie di Siracusa e di Catania, sia trattrici di ridotta potenza, sia motocoltivatori.

In una sia pur rapida rassegna della meccanizzazione agricola non si può dimenticare che gli incoraggiamenti alla meccanizzazione dati, nelle stesse varie forme di intervento pubblico, dalle leggi nazionali, per le particolari condizioni della Sicilia sono integrati da altri del Governo regionale.

Va citato, a tale fine, lo Statuto che dà origine alla Regione siciliana e che esenta da ogni dazio doganale le importazioni di macchine ed arnesi di lavoro agricolo; va però ricordato che, pur con questo vantaggio, l'acquirente siciliano tende sempre più a preferire le macchine nazionali a quelle estere, essendo il maggior acquisto di trattrici estere della Sicilia rispetto alla media nazionale passato dall'11% del 1954 all'1% del 1956.

Con anticipo di tre anni sulla legge nazionale del 1952, la Regione deliberò provvedimenti finanziari a favore della meccanizzazione, mediante concessione di contributi a conduttori di aziende agricole singoli od associati, come anche a gestori di trattrici per conto terzi. L'influenza di tali provvedimenti bene si comprende dall'essere stati erogati 2 miliardi di lire.

Si ricorda anche l'esistenza del Centro regionale di meccanizzazione istituito nel 1950 presso l'Ente di riforma agraria,

dotato di un proprio parco di macchine e che, accanto alla funzione dimostrativa e stimolatrice, ha anche quella di soddisfare particolari esigenze di privati.

Da quanto è stato detto si può trarre la conclusione che gli ulteriori sviluppi della meccanizzazione agricola nella Sicilia sono legati principalmente alla possibilità di trovare conveniente impiego alla mano d'opera che la macchina viene a sostituire, impiego che solo in parte una agricoltura più attiva ed intensiva può offrire; la soluzione va perciò ricercata al di fuori dell'agricoltura siciliana ed investe problemi ben più vasti e complessi.

SUMMARY. — The A. rapidly illustrates the principal aspects of the present state of the mechanization of Sicilian agriculture, in relation to the topographical and climatic conditions, to the types of soil, to the land and agricultural regulations. He points out that the development of mechanization in agriculture in Sicily is chiefly bound to the possibility of finding a convenient employment of handwork, for which machines are substituted: a problem whose solution must be looked for chiefly outside Sicilian agriculture.